

Ha un senso educare alla pace?

L'esperienza del LaborPace della Caritas diocesana di Genova

*di Fabrizio Lertora
coordinatore LaborPace*

Ha un senso educarsi alla pace? O forse prima: è accettabile parlare di pace come di un valore da apprendere, quando ci sembra sentimento innato preferire la pace allo scontro e alla violenza? E ancora: chi riguarda la ricerca della pace, della convivenza pacifica delle persone e dei popoli?

E' nel tentativo di rispondere a queste domande che, nel settembre 1996, è nato il LaborPace, per esteso Laboratorio Permanente di Ricerca ed Educazione alla Pace, espressione della volontà pedagogica in tal senso della Caritas diocesana di Genova. Si tratta di un gruppo di lavoro, costituito prevalentemente da volontari, impegnato nella progettazione e realizzazione di attività educative con bambini e ragazzi, caratterizzato dalla convinzione condivisa che la pace riguarda tutti, innanzitutto la sfera delle relazioni interpersonali e che solo a partire da queste si può tentare di costruirla e promuoverla.

Il LaborPace ha quale referente preferenziale la realtà della scuola, considerata come interlocutore necessario e privilegiato all'interno di un progetto pedagogico, a cui proponiamo, in un'ottica di lavoro partecipato con gli insegnanti, percorsi ed iniziative educative che si propongono di tematizzare il tema della pace intesa come capacità di gestione dei conflitti piuttosto che come stato etereo di quieto vivere. Il tentativo è quello di spogliare l'educazione alla pace del suo velo di "buonismo", che la colloca nella sfera dei buoni sentimenti, e di parlarne invece come capacità, frutto dell'apprendimento, di gestire il conflitto e i sentimenti negativi, quali la rabbia e la distruttività, che questo porta generalmente con se. L'educazione tradizionale, quella di cui siamo tutti figli, ha visto e spesso vede ancora il conflitto e i sentimenti aggressivi come tabù, di cui è bene non parlare e nei confronti dei quali è necessario intervenire appena si manifestano al fine di sopprimerli o rimuoverli. "Su adesso fate la pace", è questa la frase tipica con cui gli adulti entrano all'interno dei conflitti tra i più piccoli, senza concedere uno spazio di ascolto, per esprimere ciò che è successo e le sue conseguenze, a livello di vissuto interiore. E' curioso notare come un tale approccio, legittimato nei confronti dei bambini, non sarebbe neppure immaginabile in una situazione tra adulti. Quante volte nella relazione con loro dimentichiamo la nostra esperienza quotidiana che, nel caso del conflitto, è ricca, quanto la loro, di emozioni, sentimenti, reazioni automatiche spesso faticose da vivere e da esprimere. L'urlo della persona arrabbiata cerca disperatamente un orecchio capace di ascoltarla, capace di ascoltare la paura dei bisogni minacciati che spesso è all'origine della rabbia e dell'aggressività. Anche e soprattutto di quella dei bambini e dei ragazzi. Le vicende di tanti ragazzi incapaci di vivere i conflitti, piccoli e grandi che la vita pone loro di fronte, credo ci dimostri quanto siamo ancora indietro, come società educante adulta, su questa strada.

Offrire uno spazio di incontro con il conflitto e con le sue emozioni è quindi concretamente il primo obiettivo delle proposte educative del LaborPace. A partire da lì, ci si sposta poi verso la riflessione di come imparare a gestire la propria rabbia e a esprimere le proprie emozioni senza farsi male. Si potrebbe dire che il tentativo è quello di sostituire alla tradizionale esortazione a non litigare, un accompagnamento attento e competente per imparare a "litigare bene".

Sono queste riflessioni che guidano all'interno di un lavoro pragmatico, fatto di proposte concrete, di attività coinvolgenti, basate sulla sperimentazione di strumenti semplici e malleabili. Nessuna teorizzazione, nessuna predica, nessuna esortazione morale. Il tentativo piuttosto di far sperimentare un modo diverso di stare in relazione con gli altri, anche in occasione di divergenze di opinioni. La sfida è quella di mantenere il conflitto all'interno della relazione tra le persone, di saperlo vivere come componente naturale di questa, non come occasione di rottura ma come spazio di affermazione di se e riconoscimento della diversità dell'altro attraverso modalità di comunicazione più funzionali.

Questo lavoro, questo impegno sociale, trova poi espressione anche in attività formative con adulti, insegnanti, educatori e genitori, con l'obiettivo di renderli maggiormente consapevoli e preparati ad affrontare e mediare i conflitti nei quali si trovano coinvolti.

Al lavoro più marcatamente formativo in senso stretto (Laboratori, Seminari, Corsi) negli ultimi anni LaborPace ha affiancato e integrato un lavoro più a largo raggio, caratterizzato dall'impegno verso la costruzione di una rete locale e di una proposta maggiormente culturale (prima che formativa). Tale impegno ha preso corpo nell'impresa di "mondo in Pace: la Fiera dell'educazione alla pace", giunta, con quella di Maggio 2008, alla sua quarta edizione. Diverse giornate, un programma culturale articolato e ricco, la

chiamata a raccolta di tutte le realtà della città che si ritrovano nel paradigma dell'educazione alla pace per scambiarsi idee, progetti e buone pratiche. Certamente una vetrina per il mondo della scuola su proposte e progetti ma soprattutto un momento di sensibilizzazione e crescita culturale per tutta la città. Alla Fiera poi si collegano altri progetti e servizi permanenti e di tutto il "mondo" di Mondo in Pace si può avere un'idea visitando il sito di questo nostro progetto www.mondoinpace.it.

Questo è il nostro impegno: è un piccolo tentativo per non delegare la ricerca di una convivenza più pacifica, giusta e solidale a volontà di potenze troppo grandi e distanti da noi. Per chi volesse saperne di più laborpace@caritasgenova.it